

IL LIBRO DI BODRATO ESPONENTE DELLA DC TORINESE E DEL PARTITO POPOLARE

Il partito di don Sturzo alla prova del fascismo e del bolscevismo

■ *“Ma lo sa che la cosiddetta seconda repubblica ha superato, per durata, quella del regime fascista?”. E poi: “Quello che rovina tutto, da tempo, è la personalizzazione della politica, la continua ricerca di un nemico”.*

A parlare è Guido Bodrato. Sì, proprio lui, autorevole esponente della Democrazia Cristiana torinese e del Partito Popolare, piemontese, nazionale ed europeo.

Una storia politica, la sua, difficile da condensare in poche righe. Ci basti sapere (per ora) che Guido Bodrato, giunto quasi alla soglia dei 90 anni, vive nella sua Chieri, lontano dai riflettori della politica, attorniato da figli e nipoti. Nella sua casa legge, studia, scrive, partecipa ai dibattiti, a distanza ma con grande passione e partecipazione. La stessa passione, calorosa, che mette parlando dall'altro capo del telefono e che l'ha spinto a volgere lo sguardo indietro, al periodo 1919-1926, per pubblicare un agile volume su “Le stagioni dell'intransigenza, Il Partito Popolare di Luigi Sturzo” (Fondazione Donat Cattin - Celid), raccontando come la terza forza di ispirazione cristiana affrontò la prova del fascismo e del bolscevismo nel Piemonte del 1919-1926.

Uno sguardo che, racconta Bodrato, “non tende a elaborare nuove ricostruzioni storiche ma conduce per

“Forse pochi sanno che Bussoleno era uno dei centri della Valle di Susa in cui il PP era più forte”

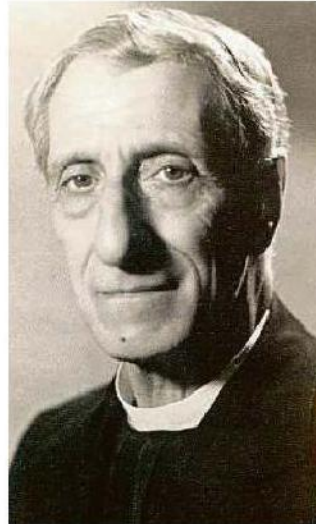


Guido Bodrato



mano in un ripensamento storico perché è solo capendo ed elaborando il passato che possiamo comprendere e affrontare il presente”. Un presente che “suscita non poche preoccupazioni, con un Partito Democratico che, ripiegato sul passato, fatica a cogliere i cambiamenti in atto, quasi incapace di rischiare politiche e strategie innovative, capaci di dare una scossa al quadro che si presenta di fronte ai nostri occhi”.

“Le stagioni dell'intransigenza” sono quelle del Partito fondato da don



Son Sturzo

Luigi Sturzo, viste e raccontate anche attraverso le cronache dei settimanali diocesani. Emergono non poche curiosità.

“Forse pochi sanno – racconta Bodrato – che Bussoleno era uno dei centri della Valle di Susa in cui il Partito Popolare era più forte”. Bussoleno?, chiediamo un po' increduli. “Certo! Proprio nel polo ferroviario che dava lavoro a tanta gente erano forti il sindacato dei ferrovieri e le leghe bianche”.

Nel 1919 le prime due sezioni del Partito Popolare che aprono i battenti in Provincia sono a Rivoli e Villastellone mentre in valle di Susa dopo Bussoleno a muoversi è Susa “con il decisivo impegno del direttore del settimanale diocesano” La Valsusa, Luigi Chiesa. Con lui, si legge nel libro “collabora-

A Susa l'apertura della sezione del PP vide il forte impegno dell'allora direttore de La Valsusa, Luigi Chiesa

no il responsabile del circolo giovanile Mario Chiri e Giovanni Ugetti che diventa l'animatore del partito in tutta la valle di Susa”.

La galleria di informazioni prende in considerazione, per quanto riguarda la valle, personalità del calibro di Federico Marconcini. Un partito non certo retrogrado né tanto meno conservatore, che riuscì tra l'altro ad aggregare molte donne che si iscrissero pur non avendo diritto di recarsi alle urne per votare.

“I libri degli storici – spiega Bodrato – analizzano e raccontano poco la vicenda del partito popolare, relegandola al margine della scena. Eppure i deputati di quel partito furono gli unici, nel 1926, ad avere il coraggio di abbandonare il fronte dell'opposizione aventiniana, rientrare a Montecitorio e qui affrontare le aggressioni fisiche dei fascisti”. Un segno di quell'intransigenza sui valori fondamentali che, di fatto, qualche anno prima (1923) portò il partito popolare ad essere abbandonato, lasciato solo dal Vaticano e che portò con sé, sui territori piemontesi, al “differenziarsi nei settimanali diocesani di un sempre più evidente fiancheggiamento del fascismo”.

Fino al 10 luglio, giorno delle dimissioni da segretario del Partito Popolare di don Sturzo salutate con freddezza dall'Osservatore Romano: “La Santa Sede intende rimanere al di fuori e al di sopra di qualsiasi partito politico”. Considerazione politicamente ‘corretta’ ma alquanto pilatesca.

Bruno Andolfatto